

Il sottobosco musicale ascolano

di Pier Paolo Piccioni

foto di Roberto Gregori

Il "Music Hope" di Monticelli, rassegna canora giunta alla quinta edizione, è stata l'occasione per rendersi definitivamente conto dell'esistenza di un movimento musicale sotterraneo nella nostra città, popolato di giovani di talento che sembrano aver capito la differenza tra fare musica e sentire la musica. Perché diciamo que-

bassista - merce rara - un tastierista, una corista. Poi, finalmente dal vivo, avveniva quella che poteva essere definita una parata di pavoni: giovani di 15/17 anni con in mano strumenti che valevano diversi stipendi dei loro genitori, la fissa di avere per forza la "Stratocaster" come i grandi chitarristi per tentare di emularne le gesta. E su tutto, su

sicuramente la rassegna "Music Hope", poi c'è il Festival delle Voci Nuove di San Benedetto del Tronto e poco altro.

Sei i gruppi che si sono esibiti a Monticelli il 20 novembre scorso, tutti di buon livello finalmente.

I vincitori della rassegna sono risultati i "Linea Roja", interessante band che propone un

di riunione improvvisata, oggi sembrano aver trovato una dimensione personale che li rende caratteristici. Una cantante molto accattivante, un tastierista che gigioneggia ma fa spettacolo, un chitarrista che sta finalmente comprendendo il livello di volume accettabile dall'orecchio umano sono le caratteristiche di questa bella band.

Bravi anche i ragazzi della "Alta Tensione", con particolare riferimento alla cantante Cristina Paolini che ha voluto sfidare gli acuti di Antonella Ruggiero nel pezzo "Ti sento" dei Matia Bazar. Questa ragazza sta emergendo, non ci stupiremmo se trovasse nella musica il suo futuro. Il vecchio volpone Cristiano Cicconi alla batteria, e l'altrettanto disincantato chitarrista William D'Angelo, sono le gambe con le quali il gruppo cammina.

Strani i M.A.N.A., band particolare che può vantare principalmente un cantante dalla presenza scenica notevole. Essenziale, a tratti nevrile, Alfredo Vallorani piace per il suo modo spontaneo di calcare le scene. Il sound poderoso della band e la tecnica con l'acustica del chitarrista Andrea Verzulli, sono le altre caratteristiche che fanno apprezzare la band.

Discorso a parte per gli "Anomalia", giustamente premiati dalla stampa con il premio della critica. Cominciando



sto? Perché in passato l'impresione che si ricavava dalle (poche) rassegne musicali ascolane era immancabilmente una sorta di fastidiosa sensazione di inconcludenza, di incompiutezza, anche di superficialità. Complessi che si formavano e si dividevano, band improvvisate all'ultimo momento per mezzo di frenetiche telefonate dell'ultim'ora per reperire un

tutti, la voglia (generalmente spiccata nei chitarristi solisti) di farsi sentire sopra agli altri. Risultato: l'ascoltatore veniva assordato da una cascata di note incoerenti e prepotenti. Il contrario del fare musica.

Oggi i ragazzi che popolano il sottobosco musicale ascolano hanno poche occasioni per tentare di emergere o comunque farsi ascoltare. Una di queste è

genere, lo ska, potenzialmente molto pericoloso. Le canzoni aventi un arrangiamento monotematico (chitarra in levare e via col vento) potrebbero alla lunga stufare, ma l'innegabile senso del palco del cantante Simone Scartozzi, l'allegria e multicolore presenza dei fiati e il talento del batterista Riccardo Specca - del quale si sta perfino interessando Saturnino Celani, bassista di Jovanotti - ne fanno una proposta decisamente vincente.

Molto apprezzato anche uno dei gruppi storici della rassegna, gli "Heaven", caratterizzati da una delle più belle voci della città, Francesco Marozzi, e dalla tecnica poderosa del batterista Edoardo Tancredi, forse un po' invasivo ma sicuramente degno di nota. Armonicamente il gruppo ha guadagnato molto dall'innesto del nuovo tastierista Domenico Moreschini.

Interessante anche la proposta dei "Light Better": gli anni scorsi questo gruppo di compagni di liceo sembrava una sorta

